

Il testo approvato dalla Camera arriva a Palazzo Madama. Schieramenti trasversali, il cardine è la tutela del «conceptito», penalizzate le madri

# Fecondazione, legge «blindata» al Senato

Sit-in di protesta e battaglia dei Ds contro un progetto «anacronistico e oscurantista»

Eduardo Di Blasi

**ROMA** Fecondazione assistita, anno 0. La data indica allo stesso tempo il passaggio del disegno di legge (numero 1514) al Senato, fissato per oggi, e l'effettivo anno in cui sembra essere stato concepito. Deputati e senatori Ds, donne in testa, lo definiscono semplicemente «anacronistico e oscurantista» e sperano che nel silenzio della propria coscienza (vale a dire «a voto segreto») lo schieramento trasversale che si è formato su molti dei punti contestati, restituisca alla Camera un testo meno abominevole.

## IL «CONCEPTITO»

Il disegno, si legge nel suo primo articolo, «assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il conceptito». In verità, su questa architrave, l'unico diritto che viene realmente salvaguardato è solo quello del conceptito. Nessun interesse per la donna, né dal punto di vista psicologico, né tantomeno da quello fisico. Nessun interesse nemmeno per la famiglia. Quello che in verità conta è solo lui, il «conceptito», parola che non indica nemmeno il «feto», ma un insieme di cellule indifferenziate.

## IL CONFRONTO MANCATO

Una vicenda come questa, probabilmente, meriterebbe una discussione più approfondita. «L'obiettivo comune - ha affermato la Ds Barbara Pollastrini - deve essere quello di licenziare una legge seria, adeguata ai tempi e di respiro europeo». Per questo, prosegue la deputata, «il confronto sulla fecondazione assistita deve riprendere: non può essere una proposta di legge blindata, ma aperta ad una discussione e ad un ascolto reciproco tra forze politiche e posizioni diverse, per cambiare e migliorare il testo proprio nell'interesse della salute della donna e dei bambini che potranno nascere».

## IN SENATO E IN PIAZZA

Proprio per questa ragione nella giornata di oggi le deputate di sinistra, i segretari e le coordinatrici regionali della Quercia e varie associazioni che difendono i diritti delle coppie sterili daranno vita ad un sit-in contemporaneamente all'arrivo in aula del testo, già approvato dalla Camera a giugno. Ma quali sono i punti «oscuri» di questo dis-

Il testo arriva «blindato», ma l'opposizione darà battaglia. Su figli e madri bisogna confrontarsi

egno di legge che la destra vorrebbe portare all'approvazione prima di Natale?

## MALATI? PRENDETEVELI

La senatrice dell'Ulivo Vittoria Franco sottolinea l'assurdità di questo provvedimento: «Tutto parte dai tre obblighi: quello che afferma

Prelievo travaginale degli ovociti per la fecondazione artificiale  
Baldelli/Contrasto



## Salute e benessere corre sul web. Nove milioni di italiani cercano i loro «malanni» on line

**MILANO** Nove milioni di internauti italiani (pari al 72% dei 13 milioni di navigatori) sono molto attenti ai temi di salute e benessere. Solo nell'ottobre scorso ben 1 milione 300 mila persone hanno cliccato su siti del settore. I nostri cybernauti preferiscono i portali indipendenti, desiderano saperne di più per poter partecipare alle decisioni cliniche che li riguardano, ma discutono comunque ciò che leggono con il proprio medico. Questi alcuni dei dati commentati ieri a Milano in un incontro promosso da AstraZeneca. On line gli italiani si rivelano lettori attenti, ma anche critici. Spesso si dichiarano, infatti, delusi dai siti che visitano.

C'è chi li giudica poco accurati e di mediocre qualità, chi li considera difficili da consultare e chi fa fatica a distinguere vere e false novità. Secondo una recente indagine di Altroconsumo, poi, l'81% degli utenti dubita che i testi siano davvero redatti da medici o da altri esperti. Da qui la necessità «di informazioni sempre firmate, di fonti sempre specificate, di suggerire approfondimenti e di evitare i sensazionalismi», hanno raccomandato i relatori intervenuti, tra cui il preside della Facoltà di Farmacia dell'università degli Studi di Milano, Rodolfo Paoletti, il coordinatore del Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva, Stefano Inglese, il presidente di AstraZeneca Italia, Gianni Marini e la vice presidente Ricerca e sviluppo AstraZeneca, Paola Castellani.

# Ciampi: spese per la ricerca fuori dal patto di stabilità

Dal Cern di Ginevra il capo dello Stato sprona i Paesi europei ad allargare i cordoni. Capito Italia?

**GINEVRA** L'Europa deve investire di più nella ricerca se vuole «restare all'avanguardia» nel mondo e non rassegnarsi a subire le conseguenze di un divario di competitività con gli Stati Uniti che «da troppi anni» esiste e va anzi crescendo «a un ritmo sostenuto». In visita al CERN di Ginevra, Carlo Azeglio Ciampi sprona i Paesi europei ad allargare i cordoni della borsa su questo capitolo cenerentola dei bilanci pubblici, in considerazione del valore strategico che gli investimenti in ricerca hanno su tutta l'economia.

«L'UE deve reagire e - aggiunge il presidente della Repubblica - ha gli strumenti e il dovere di riuscirci». È stato il Consiglio Europeo di Lisbona, ricorda Ciampi, a fissare l'obiettivo di portare al 3% entro il 2010 la spesa per la ricerca, che attualmente non raggiunge neppure il 2%. Col ritmo attuale, l'obiettivo sarà mancato, avverte il capo

dello Stato, che indica una possibile via di uscita: «Se necessario occorre scorporre le spese per progetti europei di ricerca dal calcolo della percentuale di deficit rispetto al pil fissata nel patto di stabilità». Questa strada era stata ipotizzata già qualche mese fa al convegno della Confindustria sull'innovazione, e Ciampi in quella e in altre occasioni è intervenuto a ricordare che anche le imprese private devono investire di più nella ricerca. «In un'epoca in cui è evidente che la crescita debba essere accompagnata da uno sforzo per la ricerca, soprattutto quella fondamentale, occorre destinare - ha aggiunto oggi Ciampi - risorse adeguate a progetti innovativi». Al problema dei finanziamenti il CERN è molto sensibile, segue con attenzione gli orientamenti in materia del governo italiano che quest'anno avevano avuto qualche oscillazione. Il direttore generale uscente Luciano Majani e il suo successore,

già designato, non a caso hanno sottolineato l'importanza che l'Italia mantenga il livello di erogazioni finora assicurate. Il CERN, fondato nel 1954 da dodici paesi europei ai quali se ne sono aggiunti altri otto, è oggi il maggiore centro scientifico europeo. Gestisce il più grande sincrotrone del mondo e per sviluppare la ricerca sulle particelle elementari ha in costruzione dal 1984 un nuovo grandioso laboratorio, l'LHC, il grande collisore di androni, che quando sarà pronto, nel 2007, consentirà di esplorare la struttura della materia con una precisione finora mai raggiunta.

Ma per il mantenimento dell'obiettivo è essenziale che non si interrompa il flusso dei finanziamenti, che ha già causato un allungamento dei tempi. Ciampi ha indicato il CERN quale «modello» della capacità dell'Europa di convogliare le risorse in grandi progetti di interesse comunitario e

ha ricordato che la scienza è uno dei campi di attività individuati dall'Europa unita fin dalla sua nascita. Il Centro di Ginevra, ha ricordato, nacque nel 1954 contemporaneamente alla CECA. «Anche la ricerca scientifica - ha detto - dimostra che l'Europa ha bisogno di unità». Da qui, un nuovo appello a superare le divisioni residue, «le visioni nazionali» che ancora resistono per approvare «senza indugi» il nuovo Trattato costituzionale europeo. «Le riforme istituzionali europee non sono più rinviabili». «Nella scienza come nella politica - ha ricordato - l'Europa cresce attraverso lo slancio unitario. Ora che si appresta quasi a raddoppiare il numero dei suoi membri, deve darsi istituzioni efficienti capaci di garantire la governabilità. E nella storia europea il rafforzamento delle istituzioni è sempre stato il preludio a periodi di crescita economica».

che l'embrione non possa essere congelato; quello che impone che non se ne possano produrre più di tre, e l'ultimo che, una volta prodotti, si debbano impiantare tutti e tre». Capita così che se uno dei tre embrioni è portatore di malattie ereditarie (come potrebbe essere la talassemia, ma anche la sieropositività), il disegno di legge impone che quell'embrione deve essere impiantato, e poco importa che il «conceptito», del quale la legge afferma di proteggere il diritto alla vita, risulterà talassemico o avrà buone probabilità di contrarre l'Aids in età adulta.

## «PAGHI» UNO PORTI VIA TRE

«Il congelamento degli embrioni - continua la senatrice Franco - tecnica diffusa in tutto il mondo ma vietata da questo disegno di legge, è un aiuto anche per la donna. Questo per due motivi: gli embrioni congelati hanno un maggiore tasso di fecondazione; congelandoli la donna non deve sottoporsi a nuove stimolazioni ovariche in caso di primo insuccesso». Poiché non tutti i tentativi di fecondazione vanno a buon fine, avendo solo i tre embrioni a disposizione (e si devono, come detto, impiantare tutti), può capitare che una donna, non riuscendo a concepire al primo tentativo, debba ripetere la procedura. Poiché però gli embrioni non possono essere congelati, non ne avrà «a disposizione» e dovrà sottoporsi nuovamente alla «stimolazione ovarica». Altro paradosso, però, essendo la scienza della natura non propriamente settata sulle decisioni del governo, se tutti gli embrioni vanno in porto il risultato è quello del parto trigemellare.

## SENZA CUORE

Altra anomalia: una volta che il processo è cominciato non si può tornare indietro se non con l'aborto. Una donna che per motivi personali (come potrebbe essere la morte del compagno o una grave malattia) decidesse, dopo la fecondazione, di non voler più l'impianto degli ovociti (gli ovuli fecondati), non potrebbe interrompere la procedura. Anzi, il medico sarebbe obbligato ad impiantargli i tre nuovi «ospiti». Se vorrà disfarsene, dopo una penosa gravidanza, dovrà ricorrere all'aborto. Il prossimo passo, teme la sinistra, sarà proprio l'attacco all'aborto.

Ad oggi la legge è un paradosso: se una donna non vuole più l'impianto degli ovociti, è costretta ad abortire

In un memoriale, segreto ma non tanto, il faccendiere rilancia le sue accuse, attacca i magistrati di Torino che lo hanno arrestato: «Maestri dell'insabbiamento», e parla di nuove prove

# Telekom-Serbia, tutto come previsto: torna in scena Marini

**ROMA** Sulla scena di «Telekom-Serbia», puntuale come un cronometro svizzero, ritorna Igor Marini. Questa volta non più «conte» Igor, ma agente «Silver», uno 007 al servizio dell'Arma e ad un passo dalla collaborazione con l'Fbi americana. Appena sette giorni fa il Presidente della Commissione che indaga sull'affaire Telekom-Serbia giudicava la sua testimonianza «inconduttrice» ai fini dell'inchiesta, ed ecco spuntare un memoriale. Quattro pagine con inediti e fantasiosi racconti, cui seguirà un altro dossier già questa mattina, promette Luciano Randazzo, uno dei legali del faccendiere in carcere a Torino.

Il primo memoriale è fitto di accuse: ai politici del centrosinistra e ai magistrati di Torino che lo hanno arrestato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa. La loro colpa è quella di aver «insabbiato» prove. Quali, il conte Igor non lo dice. Mentre racconta dell'esistenza di 23 faldoni, carichi di prove sulle tangenti, che Marini avrebbe visto quando fu interrogato dal pm svizzero Mastroianni. «Ho fornito ampie prove della provenienza dei fondi Telekom-Serbia» al maresciallo dei Cc

Giuseppe Quaresima. Per il quale, afferma il falso promotore finanziario, «ho lavorato con incarichi simili a quelli di agente provocatore». Nome in codice «Silver». Ma Quaresima ha sempre smentito che Marini gli abbia parlato delle tangenti Telekom-Serbia. Per l'ex attore, invece, il maresciallo non lo avrebbe mai aiutato, «mi faceva solo richieste e richieste di informazioni», e non avrebbe mantenuto le tante promesse fatte. Quella di fargli ottenere il programma di protezione, una nuova identità e soprattutto «un lavoro in tandem con l'Fbi». Quattro pagine, scritte a mano su fogli protocollo, nella quali il conte Igor accusa i magistrati e la stessa Commissione di non aver voluto indagare fino in fondo su un incontro avvenuto a Reggio Emilia, al quale sarebbe stato presente un senatore (che il conte indica con le sole iniziali, AF), che lo avrebbe più volte invitato a collaborare con il centrosinistra, assicurandogli che (la frase è testuale, e piuttosto incomprensibile) «il futuro presidente del consiglio terrà il prossimo consiglio dei ministri in un'aula di tribunale». Deliri e accuse, contro il pm elvetico Mastroianni (lo avrebbe

«intimidito» impedendogli di aprire uno dei 23 faldoni), e i magistrati torinesi, definiti «maestri dell'insabbiamento». «Ho riferito - si legge nel memoriale -, ma nessuno ha voluto approfondire, delle offerte rivoltemi

a che io non parlassi, su chi, come, quanto, su quando, ma a nessuno interessava». Infine, nella lettera, Marini parla di un traffico di esplosivi da Valona (Albania) a Manila (Filippine), destinazione il gruppo terroristi-

co di Abu Sayaff. Un finale pirotecnico (è la prima volta che nelle lunghe rivelazioni del conte Igor fa la comparsa l'estremismo islamico), che fa dire al senatore Verde Giampaolo Zancan: «Per favore spegnetegli l'au-

dio». Ma un effetto il memoriale del faccendiere lo ha già ottenuto: quello di tornare in ballo, ribaltando la linea che, faticosamente, la Commissione si era data sette giorni fa. Ora è lo stesso presidente Trantino (An) a

non escludere di risentire il faccendiere: «Di fronte a noi abbiamo tre opzioni: decidere di ascoltare Igor Marini, decidere di non ascoltarlo, o richiedere i documenti che egli indica nella memoria». Eppure nella seduta del 26 novembre, Trantino aveva giudicato «inconduttrice» per i lavori della Commissione ulteriori testimonianze di Marini, attirandosi le ire di Forza Italia. Di Taormina che aveva chiesto una nuova convocazione di Marini («perché non sappiamo se la documentazione proveniente dalla Svizzera sia completa o meno») e del capogruppo del partito di Berlusconi, Giampaolo Cantoni. Che aveva attaccato duramente il presidente della Commissione: «A nome del gruppo di Forza Italia dichiaro di non accettare la sua posizione di chiusura su Igor Marini. Lei ha assunto delle decisioni senza interpellare nessuno. La questione Marini per noi non è chiusa, le sue dichiarazioni per noi non hanno alcuna validità. Non sono assolutamente d'accordo con lei e ribadisco di parlare a nome del gruppo di Forza Italia». Dopo lo scontro il ritorno del *superteste*, nuove rivelazioni, antichi veleni. **e.f.**

## il caso

### Uranio, il generale Termentini «precisa» Oggi un dossier dell'Osservatorio militare

**ROMA** È polemica sulle confessioni del generale Fernando Termentini, rese a *ReiNews24* per il programma «Vittime di pace» e anticipate da l'Unità, sull'esposizione all'uranio durante le missioni militari. Il generale ha precisato di non aver «mai detto a nessuno che nel mio corpo sono state repertate tracce d'uranio» e aggiunge di non aver denunciato nessuno «né formalmente né per eufemismo, tantomeno il ministro della difesa».

Ma sulle sue dichiarazioni sono tornati in molti. «I 23 soldati deceduti al rientro dai Balcani sono stati uccisi perché non protetti adeguatamente né dalle radiazioni né dalle sostanze tossiche prodotte dagli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito» afferma in una nota l'Osservatorio Militare, definendo «sconvolgenti» le dichiara-

zioni di Termentini. «Il video del Pentagono, diffuso tra le truppe statunitensi ed alleate già a partire dal 1995, dimostra - sostiene il portavoce dell'Osservatorio per il comparto Difesa, Domenico Leggiero - che le precauzioni da prendere in presenza di obiettivi colpiti con D.U. e di ordigni inesplosi al D.U. non sono mai state diramate ai militari italiani». L'Osservatorio annuncia inoltre che «le segnalazioni di malati ricevute dalla Difesa e mai trasmesse agli organi competenti e la modifica dei rilevatori radiologici approntata al fine di non registrare le radiazioni presenti, saranno analizzate, provate e consegnate alla stampa dai responsabili dell'Osservatorio domani (oggi, ndr) in sala stampa a Montecitorio con la presenza di esponenti politici di maggioranza e opposizione». Infine, nel confutare i risultati della commissione Mandelli, l'Osservatorio rileva che «la Commissione Mandelli ha elaborato un documento falsato nei dati, nei presupposti e nella tecnica di studio. Ricordiamo al Professore - aggiunge Leggiero - che nessuno dei malati provenienti dai Balcani, ha risposto in modo tradizionale alle terapie. Mandelli, oltre a non aver approfondito il rischio radiologico, ha trascurato completamente quello chimico e tossico dei metalli pesanti vaporizzati dalle alte temperature del D.U. e trovati nei tessuti sia dei nostri soldati malati che nei reduci americani».